



Info

Giurisdizione universale per i crimini internazionali

L'azione penale contro gli autori di crimini efferati - genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e tortura - è stata oggetto questa settimana di una conferenza organizzata congiuntamente dalla commissione parlamentare per le libertà civili e la sottocommissione dei diritti dell'uomo a cui hanno partecipato eurodeputati ed esperti in materia.

Lo scopo dell'evento è stato quello sostenere gli sforzi in atto a livello nazionale, europeo e internazionale per contrastare i più seri crimini internazionali. Il genocidio in Ruanda, e prima ancora la pulizia etnica nei Balcani, hanno tristemente messo in evidenza tutta una serie di crimini commessi. In questi due casi, in particolare, c'è stato almeno il tentativo di un'azione legale per cercare di punire i responsabili. Sierra Leone e Cambogia rappresentano altre due esempi al riguardo.

L'audizione pubblica ha raccolto pubblici ministeri, giudici, ONG, professori e avvocati. Come espresso dal deputato britannico Sarah Ludford (gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali), che ha aperto la sessione, "è essenziale che coloro che commettono i crimini più efferati di livello internazionale non restino impuniti, semplicemente scappando dal paese in cui la giurisdizione è responsabile per il crimine commesso".

Una giurisdizione universale?

Una delle molte maniere per perseguire legalmente questi crimini è attraverso una giurisdizione universale. Questo principio permette a una corte di tenere un processo in un paese anche se le vittime o l'imputato non lo sono. In questa maniera si ridurrebbero i posti in cui l'imputato può scappare.

Nell'audizione è emerso che la Convenzione internazionale contro la tortura e altre atrocità, il trattamento inumano o umiliante e la clausola della "violazione delle tombe" della Convenzione di Ginevra, permettono una giurisdizione universale. Sempre di più viene fatto uso di questo principio legale, anche se esistono ancora ostacoli legati al processo stesso, alla familiarità dei pubblici ministeri con la storia di determinate regioni, alla reperibilità dei testimoni e, alcune volte, alla stessa riluttanza dei governi.

Come migliorare la situazione attuale

La decisione del Consiglio europeo nel 2002 per creare un "Network di punti di contatto per le persone che hanno commesso genocidi, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, rappresenta indubbiamente un primo passo per incrementare la cooperazione e lo scambio di informazioni nel colpire questi crimini internazionali.

L'audizione ha evidenziato, inoltre, che gli Stati membri dell'Unione europea e l'Ue nel suo congiunto, sono in una condizione unica per dare un effettivo sostegno a tale situazione. Va notato, infine, che andrebbero utilizzate al meglio le legislazioni esistenti e assicurato il non conflitto fra legge internazionale e giurisdizioni.